

TEATRO NUOVO

Torna Favino con un intenso monologo

Dopo cinque anni, ritorna sul palcoscenico del teatro Nuovo uno degli attori italiani più amati del momento, Pierfrancesco Favino (nella foto), interprete unico di *La notte poco prima delle foreste*, di Bernard-Marie Koltès (1948-1989), in scena da martedì 29 gennaio (ore 20.45) a domenica 3 febbraio (ore 16).

Favino, che era stato il protagonista di *Servo per due* del drammaturgo inglese Richard Bean – spettacolo prodotto, come questo, dalla Compagnia “Gli ipocriti” –, ripropone un altro testo contemporaneo, rappresentato per la prima volta ad Avignone nel 1977: un monologo intenso, di cui l'attore ha dato, lo scorso anno, un apprezzatissimo assaggio al Festival di Sanremo. Emozionarono infatti il pubblico dell'Arton e i telespettatori da casa le sue parole pronunciate in un italiano stentato come da uno straniero, un escluso, un diverso, un emarginato che non ha un nome perché rappresenta molti ma, simbolicamente, anche tutti. Si narra la storia di un forestiero costretto a fuggire dalla propria terra alla ricerca di un posto in cui stare e lavorare, in un'odissea che sembra non avere mai fine. In ogni luogo si sente estraneo, emarginato e le risposte che riceve da chi dovrebbe accoglierlo sono sempre le stesse: «Ti dobbiamo mandare via, il lavoro sta da un'altra parte». Da qui il suo desiderio disperato nella notte, sotto la pioggia, di non nascondersi più dentro la foresta e di non guardarsi alle spalle, ma di incontrare qualcuno con cui parlare e condividere, magari quell'amico che nel buio forse lo ascolta, di sentirsi finalmente a casa e “di sdraiarsi sull'erba per stare bene, per lasciarsi andare, per spiegarsi”. Magistralmente Favino interpreta in un'ora e dieci minuti questo ruolo, che porta sulla scena da quindici anni e che sente partico-



larmente suo: «Mi sono imbattuto – dichiara l'attore – in questo testo un giorno lontano, mi sono fermato ad ascoltarlo senza poter andar via e da quel momento vive con me ed io con lui. Mi appartiene, anche se ancora non so bene il perché. È uno straniero che parla in queste pagine. Non sono io, la sua vita non è la mia eppure mi perdo nelle sue parole e mi ci ritrovo come se lo fosse. Il suo racconto mi porta in strade che non ho camminato, in luoghi che non ho visitato». Come senza un punto fermo è la prosa di Koltès, ricca di anacoluti, come è proprio del parlato, così senza pause è questo dramma, dal tono anche lirico, che riesce a coinvolgere emotivamente il pubblico; per questo sono necessari alla regia «calore, obiettività e ascolto – aggiunge lo stesso regista Lorenzo Gioielli –, non necessariamente in questo ordine. Sono altamente sconsigliati cinismo ed egotismo, in quanto fattori inquinanti e ingannatori. Bisogna esercitare l'autenticità del proprio sguardo perché generi l'autenticità dello spettacolo».

Cecilia Tomezzoli



SPIATO IN TV di Giuseppe Begnigni

Le abilità mentali catturano l'attenzione

Sono passati più di 35 anni da quando i quiz di Rai 1 chiedevano di indovinare il numero di fagioli contenuti in un vaso. A sfilare davanti alle telecamere sono adesso i *Superbrain - Le supermenti*. Non si tratta dell'ennesimo talent, ma di una godibile carrellata di persone dotate di particolari capacità di ragionamento, notevolmente superiori alla media. Non sono né scienziati, né plurilaureati, né fenomeni da baraccone. Più che mettere in mostra se stessi o cercare una chance per il mondo dello spettacolo, si esibiscono con genuina e disarmante semplicità. A motivarli è solo un po' di ben misurato egocentrismo. Si tratta per lo più di personaggi “anonimi” che conducono una vita normale, ma con una marcia in più per alcune ben specifiche situazioni. Nessuno di loro attorno a questa dote ha costruito la propria professione. Le sfide che vengono a proporre sono sempre un po' bizzarre, di certo non spendibili nella vita di tutti i giorni, e generalmente riconducibili a una passione magari nata per caso. Davanti a questi eroi di una serata trova posto l'immane giuria che in questo programma non si cimenta come altrove in giudizi malevoli o in insulse beghe, ma in modo molto sportivo e leggero ha solo il simpatico compito di restare a bocca aperta e applaudire la bravura altrui. Non ci sono titoli particolari per entrare in questo consesso di tre persone, ma solo aver accolto la possibilità che questa singolare ospitata diventi per ciascuno di loro

l'ennesima occasione per restare sotto le luci della ribalta. A presentare questa gara tranquilla e mai rissosa dove il montepremi finale non è di certo ragguardevole rispetto agli altri talent, è Paola Perego (nella foto), che torna per la quarta volta a condurre questo programma sempre con lo sguardo curioso, gli occhi vispi e il tratto gentile. Ben le si addicono le trasmissioni in cui c'è bisogno di calore umano per accompagnare e incoraggiare i convenuti, come già avvenuto in *Così lontani così vicini* e *Il dono*. Non si è badato a spese per allestire in modo scenografico ciò che serve per ogni singola esibizione e così provare a vincere la concorrenza di *Chi vuol essere milionario?* condotto da Gerry Scotti su Canale 5. Nella prima settimana di messa in onda il responso dell'Auditel è stato di assoluta parità. I due conduttori non sono di certo menti dello spettacolo, ma la loro simpatia è super e sa come conquistare il pubblico.

Superbrain - Le supermenti
Venerdì ore 21.25 - Rai 1

IN LIBRERIA di Antonio Mazzei

Se nel mondo i confini diventano muri

Osman Kalin. Classe 1925, arrivò dall'Anatolia in Germania nel 1943, in pieno secondo conflitto mondiale. A guerra finita, Osman iniziò a fare il muratore in una Berlino che nel frattempo veniva divisa: americani, francesi e inglesi da una parte, sovietici dall'altra. All'alba del 13 agosto 1961 i cittadini di Berlino si svegliarono con la città tagliata in due dal filo spinato. Poi murarono anche il confine dentro Berlino.

Nel 1969 Osman Kalin decise di iniziare a piantare aglio e cipolle, proprio sotto il muro. Arrivarono immediatamente gli agenti della *Volkspolizei*, i *Vopos*, per dirgli che quella terra apparteneva a Berlino Est. Osman rispose che lui si trovava nella zona Ovest e che Berlino Est stava oltre il muro. Kalin ignorava che la terra che aveva occupato si trovava nella *Deutsche Demokratische Republik*. Proprio in quel punto, infatti, il muro avrebbe dovuto fare una sorta di zigzag per seguire perfettamente il confine reale; per risparmiare cemento, però, le autorità di Berlino Est tagliarono fuori un lembo di terra socialista dentro Berlino Ovest. Quindi Kalin si trovava sul territorio della Ddr, dove la polizia occidentale non aveva competenza territoriale. Allo stesso tempo i *Vopos* non potevano sloggiarlo, perché un pezzo di Berlino Est era stato lasciato dall'altra parte.

Entrambe le autorità gli intimarono di spostarsi, ma lui, essendo un turco e non un tedesco, per il quale *Befehl ist Befehl*, un ordine è un ordine, sconcertò tutti non obbedendo. Alla fine si arrivò a un com-

promesso: Osman Kalin avrebbe fornito cipolle ai *Vopos* i quali, in cambio, non avrebbero più chiesto lo sfratto per lui e la sua *Baumhaus an der Mauer* (cioè “casa sull'albero a ridosso del muro”, anche se costruita non sopra, ma intorno a due alberi).

Quest'episodio, emblematico di come un semplice cittadino abbia vinto una battaglia della Guerra fredda semplicemente ignorando il confine tra Est e Ovest, è ricordato da Marco Aime nella prefazione all'*Atlante delle Frontiere. Muri, conflitti, migrazioni*, testo di Bruno Tertrais e Delphine Papin edito a Parigi nel 2016 e pubblicato nell'aprile 2018 dalla torinese Add (la traduzione in italiano è dello stesso Aime).

A prenderlo in mano e a sfogliarlo, con il suo formato 27,5 x 26 cartonato e le sue 46 cartine ed infografiche, questo *Atlante delle frontiere* sembrerebbe un testo per studenti delle superiori; in realtà, il volume spiega a tutti che oggi, nel mondo, esistono 323 frontiere terrestri su circa 250mila chilometri, aiutando a capire cosa si nasconde dietro le linee che dividono o uniscono i popoli.

Attraverso cinque capitoli (frontiere ereditate, frontiere invisibili, muri e migrazioni, curiosità frontaliere, frontiere in fiamme), gli autori raccontano il mondo attraverso il prisma dei confini, compreso quello ignorato da Kalin. Perché confine deriva dal latino *cum-finis*, insieme alla fine, ed è una linea che separa due spazi che formano una continuità: “Solo così ha senso (e non sempre ne ha) separarli”, rammenta giustamente Aime.

Bruno Tertrais - Delphine Papin
Atlante delle frontiere.
Muri, conflitti, migrazioni
Add Editore - Torino 2018
pp. 144 - euro 25

Appuntamenti di Serena Dei

» GIOVEDÌ 24 GENNAIO

MUSICA

Gershwin vs Bernstein

Alle 20.30 al teatro Blu (piazza Giovanni XXIII, 2), per “Quartieri in musica”, va in scena il concerto *Gershwin vs Bernstein*. Due volti diversi della musica americana con “Elena Bruck quartet”. Ingresso libero.

TEATRO

Medea per strada

Alle 20.45 dal Box Office di via Pallone, per “L'altro teatro”, prende il via lo spettacolo itinerante *Medea per strada*, ideazione e regia di Gianpiero Borgia, con Elena Cotugno. Una produzione “Teatro dei Borgia”. Repliche fino al 27 gennaio alle 20.45. Il 25 e il 27 anche alle 18.30. Biglietto: 14 euro.

Iliade

Alle 21 al teatro Astra di San Giovanni Lupatoto “Ippogrifo produzioni” porta in scena *Iliade* di Alessandro Baricco, per la regia di Alberto Rizzi. Ingresso: 8 euro.

» VENERDÌ 25 GENNAIO

TEATRO

È questa la vita che sognavo da bambino?

Alle 21 al cinema teatro “Capitan Bo-vo” di Isola della Scala Luca Argentero porta in scena *È questa la vita che sognavo da bambino?* su testi dello stesso attore, di Gianni Corsi e di Edoardo Leo che cura pure la regia. Musiche di Davide Cavuti. Ingresso: 30 euro.

» SABATO 26 GENNAIO

MUSICA

Concerto di Dodi Battaglia

Alle 21 al teatro Nuovo concerto di Dodi Battaglia nell'ambito del tour *Perle*.

TEATRO

Anna Frank

Alle 20.30 al teatro Stimate, per “Famiglie a teatro”, la “Fondazione Aida” porta in scena *Anna Frank* tratto dal *Diario* di Anne Frank. Ingresso: 6,50 euro - ridotto 5,50. Info: tel. 045.8001471; www.fondazioneaida.it.

Un cappello di paglia di Firenze

Alle 21 al teatro Santissima Trinità, per la rassegna di teatro amatoriale, la compagnia “Renato Simoni” porta in scena *Un cappello di paglia di Firenze* di Eugène Labiche e Marc Michel. Regia di Maurizio Ravazzin. Replica: domenica 27 alle 16.30.

Saponette & baobab

Alle 21 al teatro Dante di San Pietro di Legnago “La maschera teatro” porta in scena *Saponette & baobab* di Paul Puto, per la regia di Andrea De Manincor. Ingresso: 8 euro.

Onesti se nasce... furbi se diventa

Alle 21 al cinema teatro San Massimo, per la rassegna “Il gusto del teatro”, la compagnia filodrammatica “Nino Berti” porta in scena *Onesti se nasce... furbi se diventa* di Loredana Cont, per la regia di Michele Pandini. Ingresso: 9 euro.

DANZA

Il racconto dell'Olocausto

Alle 21 al teatro Giovanni Paolo II di Pedemonte la compagnia di danza “Mv Dance Factory” guidata da Maria Vittoria Maglione porta in scena *Showup. Come posso ricordare il volto che non so dimenticare*. Regia di Eirene Campagna, coreografie di Simone Liguori, voci originali delle sorelle Skall. Ingresso: 8 euro. Informazioni e prenotazioni: cell. 334.8512131.

Tutti gli appuntamenti su www.veronafedele.it